a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Nella riforma delle pensioni emerge la mancanza di equità sociale

La parziale riforma delle pensioni, voluta dal Governo Lega-Movimento 5 Stelle e attualmente in Parlamento, evidenzia la mancanza di equità sociale. In sintesi si tratta di:

1) diritto a una pensione anticipata con una riduzione dell'età e degli anni di contribuzione (quota 100 e opzione donna) rispetto alle norme attuali. Beneficio riservato a chi è in possesso di una contribuzione elevata (38 e 35 anni) dimenticando tutti quei lavoratori e lavoratrici che, per scelta o per sfortuna, hanno meno anzianità contributiva, i quali devono attendere di raggiungere i requisiti previsti dalla riforma Fornero: a) 67 anni di età per la pensione di vecchiaia; b) 42 e 3 mesi di contributi per le donne e 43 anni e 3 mesi per gli uomini con qualsiasi età per la pensione anticipata; c) 41 anni di contributi a qualsiasi età per i precoci; d) 63 anni di età per i tre tipi di Ape (particolare Anticipo pensionistico). Tutti lavoratori "dimenticati" i quali devono continuare a subire la riforma Fornero;

2) da gennaio 2019, in base ai dati statistici riveriti all'aspettativa di vita, per ottenere qualsiasi pensione, i requisiti di età e di anzianità contributiva verranno elevati di cinque mesi. Sembra che da questo aumento venga esclusa unicamente la pensione ottenibile con quota 100, mentre subiranno questo forte aumento tutte le altre pensioni;

3) per determinare l'importo delle pensioni, da gennaio 2019, un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'8 giugno 2018 (quindi dopo l'insediamento del nuovo Governo) stabilisce dei nuovi coefficienti di trasformazione. Questi coefficienti sono, anche se di poco, inferiori rispetto a quelli che venivano applicati in precedenza e di conseguenza l'importo delle future pensioni sarà sicuramente minore.

I coefficienti di trasformazione, che variano in base all'età del richiedente la pensione (più è alta l'età più è alto il coefficiente), vengono applicati al totale del montante contributivo versato dal lavoratore.

Il montante contributivo è la somma dei contributi versati e rivalutati annualmente. Si applica sulla contribuzione versata da tutti i lavoratori dal 1° gennaio 2012 oppure dal gennaio 1996 per coloro il cui primo contributo è successivo a questa data. Tenendo presente le risorse finanziarie a disposizione sarebbe stato più opportuno una più equa ripartizione delle riduzioni dei requisiti di accesso a ogni tipo di pensione che tuteli la vecchiaia. La mancata ripartizione dei benefici tra tutte le pensioni, viene rilevata dal sindacato come un'ingiustizia per molti lavoratori. È nostra convinzione che, prima di questa parziale e iniqua riforma, si sarebbe dovuto aprire un confronto con tutti i soggetti interessati a produrre delle correzioni socialmente più eque in modo di attenuare, per tutti i lavoratori, gli effetti della riforma Fornero.

Angelo Vivenza